



Ci riporta, la parola, all'ascolto della tradizione profetica della chiamata dei profeti, ne abbiamo sentito una eco davvero intensissima nel brano di Geremia, e quella chiamata fin dalla grembo della madre che ritorna puntualmente nel racconto del profeta, ma poi trova una eco, lo abbiamo sentito, anche da Paolo, quando parla della sua esperienza, di una vita capovolta dopo l'incontro con il Signore, ritorna nel salmo, ritorna continuamente, ritorna nel racconto della nascita di Giovanni dell'incontro tra Elisabetta e Maria. Ecco, tutto questo ci dà l'orizzonte spirituale per leggere e pregare il dono della solennità di oggi. Doni che vengono da lontano questi, Giovanni Battista è dono che ha radici lontane, tra le chiamate più solenni e autorevoli, da Abramo in poi e che soprattutto nei profeti hanno trovato la loro accoglienza più luminosa. Ecco viene da lì la nascita di Giovanni, come di un nome da sempre conosciuto dal cuore di Dio e per una missione che non ha confini, che si apre ad ospitare il mondo e l'attesa e il gemito di tutto il creato, come Geremia aveva sentito a commento di quella chiamata con cui Dio lo metteva nella mischia per iniziare ad essere testimone e sentinella della parola di grazia di Dio. Ecco, Giovanni è dono che fiorisce da un contesto così, ed è un dono quindi che dice la novità e la genialità delle scelte di Dio. Mi pare bello leggere in questo senso quella determinazione precisa, forte, prima della mamma, di Elisabetta, no si chiamerà Giovanni, e poi di quella scritta sulla tavoletta che Zaccaria prima che gli venga restituita la parola annota: Giovanni è il suo nome. Ecco, la novità di Dio va celebrata, anche un nome nuovo celebra la novità di Dio, Giovanni è il nome nuovo, ma nessuno del tuo casato porta questo nome, appunto, ma adesso l'ingresso di Dio è un ingresso nuovo, allora così va accolto, così va riconosciuto. Quella espressione finale con cui termina il vangelo di Luca che poco fa abbiamo ascoltato, quello che da origine al cantico di Zaccaria che ogni mattina alle lodi la Chiesa, tutte le Chiese ridicono la voce commossa di questo vecchio: "Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo", ha visitato, lo sta toccando con mano che li ha visitati, il dono di un bimbo oramai in età avanzata di Elisabetta e sua, e poi la profezia su questo bimbo e poi la chiamata ad essere profeta, questo che sarà chiamato a essere il precursore di Gesù, questo della visita di Dio. Oggi questa parola risuoni nella Chiesa come una parola gioiosa, intensa, carica di grazia e che dice la costante premura di Dio che accompagna i nostri giorni, anche i nostri giorni. E questo riconosciamolo come motivo di lode e di rendimento di grazie.

Venerdì, 23 Giugno 2011 - *Settimana della I domenica dopo Pentecoste*

NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA - Solennità

Lettura

Lettura del profeta Geremia 1, 4-19

In quei giorni. Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt'intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.

Salmo

Sal 70 (71)

R. La mia lingua, Signore, proclamerà la tua giustizia.

In te, Signore, mi sono rifugiato.

Sii tu la mia roccia,

una dimora sempre accessibile.

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. R

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,

la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,

dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. R

La mia bocca racconterà la tua giustizia,

ogni giorno la tua salvezza.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito

e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. R

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 1, 11-19

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 57-68

In quel tempo. Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo».

Carmelo di Concenedo, 24 giugno 11